

PADOVA

Padova Via N. Tommaseo, 65/b
Centralino 049/80.83.411
Fax 049/80.70.067
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 049/82.85.611



PALAZZO DELLA RAGIONE AI RAGGI X

PADOVA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Al via le indagini per ritrovare gli affreschi perduti di Giotto in Salone

È la richiesta dell'Icomos per valutare l'autenticità del ciclo Giordani: «Opportunità che rafforza la candidatura Unesco»

Claudio Malfitano

Alla ricerca del Giotto perduto. Con poche speranze ma con l'obiettivo di dimostrare che il Palazzo della Ragione è un pezzo fondamentale del puzzle della Padova trecentesca che si candida a patrimonio dell'umanità Unesco. È l'obiettivo con cui tra pochi giorni partiranno le indagini stratigrafiche sul ciclo di affreschi del Salone, realizzati dopo l'incendio che lo distrusse nel 1420, per ritrovare tracce di quello che c'era prima e cioè proprio il grande quadro zodiacale disegnato dal grande maestro toscano. Un riscontro richiesto dall'Icomos, cioè l'agenzia che per conto dell'Unesco si occupa delle valutazioni delle candidature. «È un'occasione unica per riportare il nostro Salone tra le testimonianze medievali più rilevanti d'Italia, inserendolo nel riconoscimento Unesco», commenta il primo cittadino Sergio Giordani.

IL COINVOLGIMENTO DELL'UNIVERSITÀ

L'indagine ovviamente sarà realizzata dagli esperti del Bo. E in particolare con il Ciba, il Centro interdipartimentale di

ricerca studio e conservazione dei beni archeologici, architettonici e storico-artistici, diretto dalla professoressa Rita Deiana. Sotto osservazione ci sarà in particolare l'autenticità del ciclo affrescato di Palazzo della Ragione, con la possibilità di capire cosa si cela sotto lo straordinario colpo d'occhio che vediamo entrando in Salone. E tutto grazie all'utilizzo delle più moderne tecnologie: «I ricercatori del Ciba grazie all'uso combinato di tecniche di rilievo 3D con luce strutturata, misure termografiche IR, imaging multispettrale, tecniche micro-Raman, Fors e Xrf, analizzeranno gli affreschi del registro superiore all'interno del Salone, alla ricerca di nuovi dati sul rapporto tra le persistenze pittoriche trecentesche e i rifacimenti successivi all'incendio del 1420, fondamentali per dirimere la questione sollevata dall'Icomos sull'autenticità del ciclo pittorico», chiarisce Deiana.

Un lavoro che occuperà i tecnici all'interno dell'edificio (anche approfittando dell'assenza di turisti causa Covid) almeno fino a marzo.

IL PERCORSO

Primo step in aprile poi il giudizio finale a luglio in Cina

Il primo step sarà ad aprile. Quando Icomos presenterà la sua relazione sulla candidatura della Padova di Giotto a patrimonio dell'umanità. Un ispettore dell'agenzia internazionale di valutazione aveva effettuato un sopralluogo in città nel settembre 2019. Poi tutto si è fermato per la pandemia. Alla fine della relazione gli esperti Icomos daranno una raccomandazione al Comitato Unesco. Tre le possibili varianti: l'iscrizione alla lista dei patrimoni dell'umanità, il rinvio di un anno oppure la bocciatura completa della candidatura. A quel punto tutto il dossier, accompagnato dal parere degli esperti, sarà consegnato al "World Heritage Committee" che si svolgerà tra fine giugno e inizio luglio 2021 a Fuzhou in Cina. Lì gli Stati prenderanno la decisione finale.



In alto il Palazzo della Ragione con il videomapping, qui sotto a sinistra Andrea Colasio con Sergio Giordani

TRA SCETTICISMO E ENTUSIASMO

Non sarà facile trovare tracce di Giotto. L'assessore alla cultura Andrea Colasio ha una sua teoria: «All'epoca si trattò di una sfida politica: alla "vanagloria" di Scrovegni che realizzò la sua personale cappella come chiesa del popolo, il libero Comune rispose chiedendo a Giotto di affrescare un edificio laico ma fondamentale come il luogo in cui si amministrava la giustizia - racconta - Il problema è che la testimonianza di Giovanni da Nono parla di hac copertura. È probabile che Giotto abbia disegnato su un controsoffitto in legno, così come fece Guariento con i suoi fa-

mosi angeli nella Reggia carrarese. E purtroppo l'incendio potrebbe aver distrutto tutto. Ma se è rimasta una traccia dell'originale apparato giottesco ora la troveremo».

Senza quel rogo sarebbe arrivato fino a noi un altro enorme capolavoro che avrebbe contribuito ancor più a rendere la Padova trecentesca un patrimonio dell'umanità. Sempre Giovanni da Nono parla di «dodici costellazioni dello Zodiaco e sette pianeti con le loro caratteristiche meravigliosamente affrescati da Giotto, il più grande dei pittori; ed altri astri in oro, con i loro simboli».

LA CAMPAGNA DI MARKETING

«Il riconoscimento Unesco sarà un altro simbolo di rinascita per la città: un orgoglio riscoprire la grandezza della nostra storia che affonda nei secoli. E anche una occasione unica dopo l'anno più nero per porre Padova alla luce di tutta la comunità mondiale - spiega il sindaco Sergio Giordani - È un treno che passa quando più ci serve per ripartire. Per questo Faremo una grande campagna che porterà Padova anche nelle capitali europee e mondiali per rilanciarci nel mercato turistico post-pandemia».